



RASSEGNA STAMPA

06 - 08 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|--|----|
| 08/02/2021 Il Gazzettino - Venezia Baretta: i soldi ci sono, la palla passa ora al nuovo esecutivo | 5 |
| 08/02/2021 Il Gazzettino - Venezia Zuin: «Noi pronti a investire i 150 milioni delle Legge speciale» | 6 |
| 08/02/2021 La Tribuna di Treviso «Alessio, non ti dimenticheremo» Amici e colleghi sotto shock | 8 |
| 08/02/2021 Il Gazzettino - Treviso Ciclista morto: «Strada pericolosa» | 9 |
| 07/02/2021 Il Gazzettino - Venezia Schianto sul Grappa, grave un motociclista di Musile | 11 |
| 07/02/2021 Il Gazzettino - Treviso Schianto sul Grappa: muore ciclista | 12 |
| 07/02/2021 Corriere del Veneto - Treviso In bicicletta contro una moto muore scendendo dal Grappa | 14 |
| 07/02/2021 La Tribuna di Treviso La discesa dal Grappa e il tragico schianto ciclista di 43 anni muore contro una moto | 16 |
| 07/02/2021 La Tribuna di Treviso Il dolore dei colleghi «Era riservato e buono» | 18 |
| 07/02/2021 La Tribuna di Treviso Piogge, nutrie e argini corrosi: 900 mila euro per "restaurare" i canali | 19 |
| 07/02/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Cassa di espansione Cantiere a Mussolente | 20 |
| 06/02/2021 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idrogeologica, lavori anti allagamento per il deflusso delle acque | 21 |
| 06/02/2021 Il Gazzettino - Treviso Allagamenti: lavori per tre milioni e un ponte da rifare | 22 |
| 06/02/2021 La Tribuna di Treviso Si rifà il ponte sul Ghebo contro il rischio alluvioni Strada chiusa due mesi | 23 |

06/02/2021 Mattino di padova

L'acqua che vogliamo Parte dai giovani l'appello globale per salvare l'Oro Blu

24

ANBI VENETO.

15 articoli

La replica **Il sottosegretario uscente** **Baretta: i soldi ci sono, la palla** **passa ora al nuovo esecutivo**

LA POLEMICA

VENEZIA Alle accuse del sindaco Luigi Brugnaro, sulla "poca attenzione" verso Venezia, lanciate ieri attraverso Il Gazzettino, risponde con i numeri il già sottosegretario all'economia Pierpaolo Baretta.

Sui 60milioni stanziati, reclamati dal sindaco e definiti "scipitati" dall'emendamento del senatore Andrea Ferrazzi, Baretta replica: «Sono stati erogati al Provveditorato alle opere pubbliche per fare operazioni di salvaguardia della laguna come il rifacimento delle bricole, drenaggio e protezione. Non credo sia una gelosia istituzionale, cosa avrebbe fatto di diverso lui?».

Rimanendo in tema denari per Venezia, sul finanziamento dei 150milioni, approvato dal Consiglio comunale all'unanimità, l'esponente del Pd risponde: «Sono arrivati un miliardo e mezzo negli ultimi Governi. Ora 60 sono al Provveditorato, 40 sono stati presi come impegno del Comitato, sono certo che il nuovo Governo continuerà così». Un altro nodo dolente riguarda bonifiche, marginamenti e crociere: «Sui marginamenti - replica Baretta - sono stati sottoscritti accordi di programma per 157 milioni, ma per ottenerli, la Regione deve inviare i progetti.

Brugnaro ne deve parlare con Zia. Sulle crociere l'indirizzo è chiaro, la soluzione è l'approdo transitorio a Marghera per non perdere la prossima stagione. Il Comitato ha affermato che Venezia deve restare "home-port", sistemando la banchina di Marghera. Sulle bonifiche, sono stati stanziati 72 milioni, subordinati alla discussione dell'impatto ecologico sul protocollo fanghi».

Il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra dice la sua anche sul Mose: «I 530milioni sono residui di risparmio mutui stanziati per l'opera in questi anni. Per erogarli serve una norma di legge, presentata in Parlamento, ma che al momento non è stata giudicata ammissibile. Per poterla riammettere serve l'accordo di tutte le forze politiche, mi auguro che Lega e centrodestra non si tirino indietro». Un nuovo Governo, per Baretta, non inciderà sulla vicinanza o meno alla laguna: «Tutti sono amici di Venezia, indipendente-

mente dal colore. Venezia è Venezia, chiunque è obbligato a portarle attenzione per l'importanza che ha. Credo che il Comune sbagli a fare contrapposizioni, forse il vero nocciolo è che Brugnaro vuole fare un nuovo centrodestra, ma allora stiamo parlando di altro».

Il sindaco, con una battuta, aveva parlato di 150 miliardi spesi: «Dovevano aprire il Parlamento come una scatola di tonno, si sono mangiati anche il tonno?». Baretta, all'ironia replica con i numeri: «Venezia ha ricevuto oltre 2milioni e 600mila euro per l'emergenza alimentare. Oltre 5 miliardi sono arrivati in Veneto per la cassa integrazione, mentre in provincia di Venezia sono stati destinati oltre 200milioni per i ristori a fondo perduto. Il Comune di Venezia e la città metropolitana hanno avuto oltre 95 milioni di euro, per le funzioni fondamentali, il mancato gettito per l'imposta di soggiorno. Altri nove milioni per Tosap, Imu e contributo per i trasporti. Infine, 15 milioni sono giunti alla città metropolitana». Baretta conclude con una frecciatina: «L'ottimismo va bene se ci sono progetti. In tutta Italia si cercano di unire le forze, solo a Venezia le carte si tengono nascoste e non si fa massa critica».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I FONDI DEL MOSE? SERVE L'INTESA TRA LE FORZE POLITICHE»

Pierpaolo Baretta



Zuin: «Noi pronti a investire i 150 milioni delle Legge speciale»

►L'assessore al bilancio: «Attendiamo quei finanziamenti per aiutare le imprese e i residenti dopo questa pandemia»

LEGGE SPECIALE

VENEZIA «Cosa si può fare se venissero finanziati i 150 milioni all'anno della Legge speciale? Tutto, in realtà». Michele Zuin, assessore al Bilancio del Comune di Venezia prova a guardare ancora oltre l'orizzonte e spinto dalle parole del sindaco Luigi Brugnaro («A Draghi chiedo immediatamente il rifinanziamento della legge speciale, 150 milioni all'anno per dieci anni. Sottolineo che il consiglio comunale ha approvato in merito una mozione all'unanimità. Qui si tratta di rifinanziare anche i progetti dei privati, mi riferisco agli impianti delle case che si stanno depauperando») prova a disegnare progetti e idee. In attesa che Roma sblocchi quello che Venezia chiede con voce unica.

LA PROPOSTA

«L'idea al momento della presentazione in Consiglio comunale e del voto all'unanimità - continua Zuin - era di poter allargare il loro utilizzo oltre il confine della manutenzione straordinaria di Venezia. Volevamo intervenire non solo sulla pandemia ma anche sull'economia locale».

L'elenco è presto detto: «Nell'ordine del giorno di quella seduta, nella presentazione della proposta - spiega Zuin - si parlava di prevedere la possibilità di utilizzare i fondi anche

per, ad esempio, il supporto alle aziende e alle imprese operanti e che investono in città. Di vedere consentiti contributi per gli affitti o per l'acquisto di case, per la riconversione dei motori delle imbarcazioni, per il sostegno della residenzialità, per iniziative di rivitalizzazio-



ASSESSORE Michele Zuin

**L'APPELLO
DEL SINDACO
AL GOVERNO DRAGHI
NEL CONTO ANCHE
I PROGETTI
DEL RECOVERY PLAN**

ne del tessuto socio-economico», oltre alle specificità che da sempre fanno sì che Venezia necessiti di una manutenzione del tutto straordinaria.

«La specialità di Venezia è stata aumentata da questo momento di crisi, la nostra è senza dubbio la città d'Italia più penalizzata - puntualizza l'assessore al Bilancio - nessuno ha avuto un calo economico come il nostro, per questo servono degli interventi che siano strutturali. Per farlo, serve una deroga nel momento del finanziamento, in linea di principio - conclude Zuin - aprendo i finanziamenti della Legge speciale ai comuni della gronda perché interessati dal sistema-Venezia, in un certo senso è stato aperto anche un precedente: volendo, si può derogare per intervenire in aiuto a Venezia».

IL RECOVERY FUND

Ci sono poi, oltre ai 150 milioni all'anno per dieci anni richiesti da Ca' Farsetti come rifinanziamento della Legge speciale, anche i progetti proposti dalla Città metropolitana per 3,7 miliardi di lavori da realizzare, entro il 2026, con i soldi dell'Europa (pubblichiamo la lista completa a fianco).

Soldi che il sindaco Brugnaro considera fondamentali per mettere ancora più benzina nel motore di Venezia in vista della ripartenza a pandemia conclusa.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Citta metropolitana, gli interventi richiesti con il Recovery Plan

Dati in euro



DESCRIZIONE

| | |
|---|--------------------|
| ● Stazione di P. Marghera (10 mln), stazione Marocco (8 mln), nuova stazione San Giuliano (20 mln), rinnovamento stazioni metropolitane (10 mln), Realizzazione nuova stazione di Mestre (50 mln) | 98.000.000 |
| ● Rifacimento porta d'ingresso Sud alla Città di Mestre (50 mln), rifacimento viabilistico porta d'ingresso di Venezia (cavalcavia San Giuliano, 40 mln), by-pass tessera (28 mln), quadrante di tessera (16 mln) | 134.000.000 |
| ● Realizzazione di un nuovo hub trasportistico intermodale presso Punta San Giuliano (12 mln) e uno presso la località Montiron con collegamento con l'aeroporto di Tessera (10 mln). Completamento del progetto "Darsene diffuse" a Venezia c. s. e isole della laguna per aumentare i posti barca per i residenti | 32.000.000 |
| ● Il progetto prevede la realizzazione: 1. del ripristino funzionale del canale esistente Vittorio Emanuele III che collega il canale Malamocco-Marghera con l'attuale Stazione Marittima Venezia, e la ricostruzione funzionale del medesimo canale Malamocco-Marghera dalla Bocca di Porto del Lido per tutta la sua lunghezza. 2. di un vero e proprio terminal per navi di dimensioni più grandi nella zona portuale di Marghera (Canale Nord sponda Nord) con accesso attraverso la bocca di porto di Malamocco e il canale di grande navigazione Malamocco - Marghera | 350.000.000 |
| ● Completamento rete fognaria nei Comuni e nelle isole | 162.500.000 |
| ● Sistemazione dei rii e dei canali veneziani dal punto di vista igienico, edilizio e statico | 110.000.000 |
| ● Completamento bosco di Mestre (3 mln), recupero parco Bissuola (10 mln), realizzazione waterfront Laguna media (15 mln), ampliamento del parco urbano di san Giuliano, inclusa la bonifica e la riqualificazione delle rive del canal Salso (20 mln), Afforestamento e riforestamento delle zone verdi delle territorio metropolitano | 53.000.000 |
| ● Interventi di riqualificazione degli spazi pubblici dei quartieri cittadini a maggior rischio di esclusione sociale e degrado generalizzato: Marghera, CEP Campalto, Circus Chiragnò, Bissuola Campalto, Favaro, Sacca Fisola e ulteriori spazi pubblici comuni | 30.000.000 |
| ● Conclusione della realizzazione della Cittadella della Giustizia a piazzale Roma, terzo e ultimo lotto | 30.000.000 |
| ● L'Amministrazione intende realizzare la nuova cittadella dello sport che sarà composta dai seguenti interventi: Stadio da 16.000 posti (130 mln), palasport 15.000 posti (120 mln), piscina olimpionica (20 mln), centro di atletica (10 mln). Questo nuovo polo sportivo collegato con la ferrovia e adiacente all'aeroporto avrà una valenza di carattere regionale e nazionale anche con possibili e rilevanti sinergie con le Olimpiadi invernali del 2026 | 280.000.000 |
| ● Elettificazione di tutte le banchine per l'ormeggio: Riva Schiavoni (3 mln), Porto Marghera (40 mln), Zattere+San Basilio (3 mln) | 46.000.000 |
| ● Recupero ad uso produttivo completo delle aree ricomprese nel Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche di Venezia - Porto Marghera | 500.000.000 |
| ● Realizzazione delle opere di completamento della rete di marginamento delle Macroisole del Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche di Venezia - Porto Marghera, e della rete di trattamento delle acque di drenaggio provenienti dai marginamento e delle acque derivanti da processi industriali e pluviali, denominato Progetto Integrato Fusina | 185.000.000 |
| ● Rinnovo del parco mezzi del tpl: rimotorizzazione ibrida (diesel-elettrica) di n. 135 motoscafi e vaporette (70 mln) e acquisto di n. 250 bus a idrogeno (212,5 mln) e realizzazione di impianto di rifornimento diffuso sul territorio per bus e natanti (elettrico e idrogeno), anche attraverso accordi con i privati | 317.500.000 |
| ● Completamento della rete ciclabile Metropolitana | 54.500.000 |
| ● 1. Realizzare nella città storica di Venezia una infrastruttura per la ricarica dei motori ibridi e/o elettrici dei natanti attraverso una rete di paline (pali di ancoraggio) elettrificate e la realizzazione di sistemi 2. Incentivare la transizione alla motorizzazione ibrida e/o elettrica dei natanti per il trasporto merci e/o persone della città storica di Venezia, attraverso la previsione di contributi ai soggetti privati proprietari delle imbarcazioni, da erogarsi tramite bando pubblico | 195.000.000 |
| ● Interventi diffusi di contrasto al dissesto idrogeologico in capo ai Comuni metropolitani e ai consorzi di Bonifica (10 mln). Realizzazione contratto di fiume Marzenego-Oselino (50 mln), Bonifica fiume Dese (5 mln) | 65.000.000 |
| ● Manutenzione straordinaria dei canali di collegamento della laguna di Venezia, esterni al Centro Storico. Ripristino fondali esistenti al fine di migliorare la logistica del Centro Storico e delle isole | 100.000.000 |
| ● Centro di previsione marino costiera in una delle Tese dell'Arsenale Nord | 5.000.000 |
| ● Completamento difesa idraulica isole minori rispettando la sostenibilità ambientale e Completamento difesa a mare isola di Pellestrina per difendere il territorio dalle mareggiate | 50.000.000 |
| ● Recupero funzionale, restauro ed efficientamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica della CM | 400.000.000 |
| ● Recupero palazzo del cinema (5 mln), Giardini Biennale (10 mln), Padiglione Centrale Biennale (20 mln), Palazzo ex-casino al Lido (15 mln), Padiglione Italia Giardini Biennale (5 mln), Arsenale recupero rive per consentire un nuovo attraversamento pubblico nella zona militare (20 mln), Arsenale recupero Tese lato Nord (50 mln), Recupero Tese Sud (20 mln), completamento recupero Forte Marghera (30 mln), recupero cinta Fortificata terraferma (20 mln), completamento centro culturale-museale Candiani (6 mln), Recupero Villa Erizzo (3 mln), recupero edificio De Amicis (4 mln), restauro palazzo Ducale (20 mln), completamento restauro Museo Correr (5,5 mln), restauro palazzo Mocenigo (1 mln) | 234.500.000 |
| ● Completamento rete antincendio Venezia centro storico | 16.000.000 |
| ● Ampliamento dello spazio espositivo del Museo del vetro di Murano attraverso il recupero degli spazi ex laboratori artigianali, insieme al rilancio della Scuola del Vetro Abate Zanetti. Creazione e gestione di un Marchio di origine del Vetro Artistico di Murano. Rilancio della produzione artigianale del vetro artistico, condizionata anche dall'applicazione del Regolamento. Reach sull'uso dei metalli pesanti e sulle emissioni | 15.000.000 |
| ● Sull'isola di Pellestrina, con la strutturazione di uno schiuditoio per la produzione di seme di Vongola verace, si sostiene la riconversione dalla pesca indiscriminata all'allevamento eco-compatibile favorendo la creazione di posti di lavoro in settore sofferente. Sull'isola di Sant'Erasmo attraverso incentivi allo sviluppo della filiera agroalimentare in ottica green, si punta allo sviluppo del "turismo lento" e a mantenere in tal modo la residenzialità, con la possibilità di attrarre nuovi residenti | 13.000.000 |
| ● Potenziamento ed estensione alla CM dei sistemi già in uso alla Smart Control Room con particolare riferimento ai Big Data derivanti dalle reti di sensori e dalle celle telefoniche per il monitoraggio dei flussi di persone e veicolari | 64.000.000 |
| ● Piano di rafforzamento e formazione della classe manageriale pubblica e del personale della Città Metropolitana e del Comune | 15.000.000 |
| ● Per quanto riguarda le scuole superiori, ammodernamento e ampliamento del polo scolastico di Mirano (18 mln), di Dolo (13 mln), San Donà (5 mln), Portogruaro (5 mln), Chioggia (5 mln) e di Mestre (25 mln). Realizzazione di un nuovo campus scolastico a Mestre (30 mln). Messa a norma e recupero edifici scolastici Venezia c.s. (25 mln) Manutenzione straordinaria e messa a norma degli edifici scolastici dei Comuni della Città Metropolitana | 185.000.000 |
| ● L'intervento intende avviare un ammodernamento dei servizi cimiteriali mediante la realizzazione di un nuovo forno crematorio a Marghera in sostituzione dell'impianto esistente. L'intervento prevede, inoltre, l'ammodernamento e la riorganizzazione di edifici afferenti al servizio di manutenzione e raccolta rifiuti presente a Sacca San Biagio a Venezia e la costruzione del Centro di competenza di tutte le facility per il laboratorio della Divisione Servizio Idrico Integrato puntando su sistemi innovativi. Si intende, infine, realizzare l'ammodernamento del parco veicoli pesanti settore raccolta rifiuti prevedendo motorizzazioni Green a Bio-Metano derivato dal trattamento della frazione organica dei rifiuti in un'ottica di economia circolare | 34.000.000 |
| ● L'intervento intende sviluppare una piattaforma digitale avanzata per potenziare la gestione del Servizio Idrico Integrato | 18.000.000 |

L'Ego-Hub

MORTO NELL'INCIDENTE

«Alessio, non ti dimenticheremo» Amici e colleghi sotto shock

MONTEBELLUNA

Non sanno darsi pace gli amici e i colleghi di lavoro per la tragica scomparsa di Alessio Massaro, il 42enne informatico deceduto sabato mentre scendeva lungo la strada che dal Grappa porta a Semonzo. Lui stava scendendo in sella alla sua bici quando si è scontrato con una moto che procedeva in senso opposto, condotta da Michele P., coetaneo residente a Musile, rimasto ferito. Abitava dal 2012 a Montebelluna, in via delle Ginestre, dove si era trasferito dopo essere vissuto per tanti anni con i genitori, Luigi e Bertilla, in via Schiavonesca a Signoressa, la frazione di Trevignano dove era cresciuto, dove aveva fatto le scuole dell'obbligo e dove aveva i suoi amici d'infanzia. Proprio dalla mamma Bertilla aveva preso la passione per la bici. Era infermiera all'ospedale San Valentino di Montebelluna e lei copriva ogni giorno il tragitto tra casa e luogo di lavoro in bicicletta, per scelta. E Alessio Massaro faceva la stessa cosa, anche lui andava sempre al lavoro in bici,



Alessio Massaro

al Consorzio di bonifica Piave, dove seguiva il centro elaborazione dati e dove tutti lo ricordano per la sua disponibilità, la sua competenza. «Non riesco a farmene una ragione, ma non ti dimenticheremo, Alessio - lo ricorda Tiziana Favero, collega di lavoro al Consorzio Piave - sei stato così importante per tutti che senza gran baccano ti sei preso una parte del nostro cuore, in una piega del cuore ognuno di noi ha un ricordo di te, un ricordo luminoso». Alessio Massaro ha lasciato il papà Luigi, la mamma Bertilla, il fratello Samuele. —

E.F.



Ciclista morto: «Strada pericolosa»

►La tragedia di sabato sui tornanti del Grappa, conferma le insidie. Il sindaco: «Non si può cambiare, serve prudenza» ►Indagato il centauro che ha investito Alessio Massaro. Il fratello della vittima sul luogo dell'incidente seguendo la traccia del Gps

BORSO DEL GRAPPA

Mentre è attesa per oggi in Procura a Treviso l'apertura del fascicolo in merito all'incidente costato la vita sabato ad Alessio Massaro, si riapre il dibattito sulla pericolosità delle strade di montagna. Il 42enne di Montebelluna è rimasto ucciso nello scontro frontale tra la sua bicicletta e la moto condotta dal coetaneo M.P. di Musile di Piave (Venezia) lungo via general Giardino che, secondo una dinamica che già in troppe occasioni ha macchiato di sangue le strade del Grappa. Un tema su cui è tornato lo stesso sindaco di Borso, Flavio Domenico Dall'Agnol: «Viviamo una difficile contraddizione, tra l'enorme beneficio dato dal turismo, dallo sport e dalle meraviglie naturalistiche che il Grappa offre e la pericolosità dettata

dall'intenso traffico su una strada che -come molte altre- viene presa d'assalto».

L'APPELLO

Quella di Dall'Agnol prima ancora che una disamina e un'invocazione alla prudenza da parte di tutti. «Quest'ennesima tragedia ci porta a rivivere un dolore enorme per una vita spezzata -spiega-. A nome di tutta la comunità vanno ai parenti di Alessio Massaro le nostre più sentite condoglianze. Quella strada è il principale accesso al Grappa dal lato trevigiano, ma non possiamo dimenticare che si tratta di un'arteria creata a inizio Novecento, legata al periodo della guerra, scavata in un costone di roccia. Dunque è impervia, presenta punti critici specie a livello delle gallerie, eppure vede per gran parte dell'anno il transito di migliaia di persone in auto, in moto, in bicicletta. Ben venga

che le moltissime splendide caratteristiche del nostro territorio richiamino appassionati e

vengano valorizzate, come pure il fatto che la Provincia (gestore della strada) sia presente con interventi e monitoraggi. Pensare però di poter rifare la strada è impresa ostica e imponente. Trovare una soluzione è arduo, per questo il primo invito è di usare sempre la massima prudenza e attenzione, con qualunque mezzo ci si sposti».

LE INDAGINI

Lungo quella strada è stato

IL DRAMMATICO SCONTRO FRONTALE HA UCCISO SUL COLPO IL 42ENNE INFORMATICO DI MONTEBELLUNA

Samuele, il fratello maggiore di Alessio, a riconoscere il corpo del 42enne prima ancora di ricevere la tremenda notizia. Non vedendolo rientrare a casa ne aveva infatti tracciato il Gps montato sulla bici, stranamente rimasto fermo per ore all'altezza del quarto tornante. L'ipotesi di reato a carico del centauro è di omicidio stradale, per fare completa chiarezza sulle circostanze che hanno portato all'impatto. La dinamica è stata ricostruita dalla polizia stradale e stando ai primi accertamenti sembra che lo stesso Massaro, in discesa, possa aver allargato la traiettoria subito prima di affrontare il quarto tornante dove in quell'istante transitava in senso opposto la Benelli del veneziano, in compagnia di alcuni amici che hanno assistito impotenti alla tragedia e lanciato l'allarme. Saranno però le indagini a chiarire l'esatto susseguirsi di quei tragici fatti. An-

che per l'ultimo saluto ad Alessio, tecnico informatico al Consorzio di bonifica Piave, sarà necessario attendere. Deve infatti essere ancora fissato l'eventuale esame autoptico. Il motociclista, rimasto ferito ma non in pe-

ricolo di vita, resta sotto osservazione dopo il ricovero a Vicenza. Nel frattempo la scomparsa di Massaro ha suscitato grande cordoglio sia in paese, dove viveva dopo essere cresciuto a Trevignano, sia nel mondo degli appassionati di ciclismo oltre che fra i compagni di lavoro. Umile, gentile, preciso ma sempre pronto per uno scherzo o una battuta, così in azienda viene ricordato: «Arrivavi al lavoro prima ancora dell'apertura per sistemare i nostri pc e permetterci di lavorare senza intoppi, sempre con estrema umiltà e gentilezza. Non ti dimenticheremo mai».

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA TRAGEDIA Il luogo dell'incidente con la bicicletta della vittima spezzata a metà e la moto sullo sfondo. A destra, Alessio Massaro, 42 anni compiuti l'1 novembre

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Schianto sul Grappa, grave un motociclista di Musile

MUSILE

Un violentissimo impatto con una motocicletta, in provincia di Treviso, ha stroncato in pochi secondi la vita del trevigiano Alessio Massaro, 42 anni compiuti l'1 novembre. Un incidente improvviso, avvenuto nella tarda mattinata di ieri all'altezza del quarto tornante di via General Giardino, nel territorio di Borso del Grappa. Non rischia la vita, ma è grave, anche l'uomo in sella alla moto, un coetaneo residente a Musile di Piave. Quest'ultimo è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Vicenza, mentre per Massaro i disperati tentativi di rianima-

zione si sono ben presto rivelati inutili. L'uomo era uscito di casa senza i documenti, il che ha reso particolarmente difficoltosa l'identificazione fino a quando sul luogo del dramma è giunto il fratello che in lacrime ha dato la conferma.

La bicicletta e la moto si sono scontrate frontalmente fra il quarto e il quinto tornante della strada che da Semonzo porta a Campocroce e fino a Cima Grappa. Proprio da quelle alture proveniva Alessio, da sempre grande appassionato delle due ruote. Verso le 12 aveva imboccato la discesa lungo la provinciale 140. Dal verso opposto saliva invece M.P., 42enne veneziano partito da Musile di Piave alla volta del Grappa. Non appena il centau-

ro ha affrontato la quarta curva in salita, bicicletta e moto si sono scontrate con violenza, data anche la velocità piuttosto elevata del velocipede in discesa. I conducenti sono piombati a terra, con Massaro catapultato a circa quattro metri. Non si è mai più alzato, stroncato in pochi istanti. Sul posto sono intervenuti l'eliambulanza del Suem di Belluno e il Suem di Crespano. Per l'elicottero trevigiano infatti è stato impossibile alzarsi in volo a causa della nebbia. I sanitari però non hanno potuto che constatare il decesso, mentre il ferito veniva trasportato al San Bortolo di Vicenza in attesa dell'arrivo della polizia stradale per i rilievi.

La salma sarà messa a dispo-

sizione della famiglia per l'organizzazione delle esequie. Sono invece in corso gli accertamenti per determinare chi dei conducenti abbia un'eventuale responsabilità. Massaro, originario di Trevignano, viveva a Montebelluna in via delle Ginestre. Da sempre coltivava la passione per la bici, con cui aveva affrontato diverse competizioni, ma anche per la moto. Dopo gli studi nell'ambito dell'informatica, da tempo lavorava al **Consorzio di bonifica Piave** dove ieri la notizia ha sconvolto i colleghi. Enorme cordoglio in queste ore continua a giungere dai tanti amici e appassionati del mondo del ciclismo.

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BORSO DEL GRAPPA La moto su cui viaggiava il ferito residente a Musile di Piave



Schianto sul Grappa: muore ciclista

► La vittima è Alessio Massaro, 42 anni, di Montebelluna ► L'incidente frontale in un tornante: ferito il centauro lavorava come informatico al **Consorzio di bonifica Piave** un coetaneo veneziano portato in elicottero all'ospedale

BORSO DEL GRAPPA

Scendeva da Campocroce in sella alla sua amatissima bicicletta da corsa, con l'abitato di Semonzo ormai lontano solo poche centinaia di metri. Poi avrebbe attraversato l'Asolano e fatto rientro a casa, a Montebelluna. Il violentissimo impatto con una motocicletta ha invece stroncato in pochi secondi la vita di Alessio Massaro, 42 anni compiuti l'11 novembre. Un incidente improvviso, avvenuto nella tarda mattinata di ieri all'altezza del quarto tornante di via General Giardino, nel territorio di Borso. Non rischia la vita, ma è ugualmente rimasto ferito, anche l'uomo in sella alla moto, un coetaneo residente a Musile nel Veneziano. Quest'ultimo è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Vicenza, mentre per Massaro i disperati tentativi di rianimazione si sono ben presto rivelati inutili. L'uomo era uscito di casa senza i documenti, il che ha reso particolarmente difficoltosa l'identificazione fino a quando sul luogo del dramma è giunto il fratello che in lacrime ha dato la conferma.

LA DINAMICA

L'incidente ha ricalcato molti tristi precedenti analoghi verificatisi sulle strade di montagna del Grappa e della Pedemontana. La bicicletta e la moto si sono scontrate frontalmente fra il quarto e il quinto tornante della strada che da Semonzo porta a Campocroce e fino a Cima Grappa. Proprio da quelle alture proveniva Alessio, da sempre grande appassionato delle due ruote. Ieri mattina era uscito di casa e, come tante altre volte, aveva affrontato quella che doveva essere una piacevole seduta d'allenamento. Verso le 12 aveva imboccato la discesa lungo la provinciale 140. Dal verso opposto saliva invece M.P., 42enne veneziano partito da Musile di Piave alla volta del Grappa. Non appena il centauro ha affrontato la quarta curva in salita, bicicletta e moto

si sono scontrate con violenza, data anche la velocità piuttosto elevata del velocipede in discesa.

I conducenti sono piombati a terra, con Massaro catapultato a circa quattro metri. Non si è mai più alzato, stroncato in pochi istanti. Sul posto sono intervenuti l'eliambulanza del Suem di Belluno e il Suem di Crespano. Per l'elicottero trevigiano infatti è stato impossibile alzarsi in volo a causa della nebbia. I sanitari però non hanno potuto che constatare il decesso, mentre il ferito veniva trasportato al San Bortolo di Vicenza in attesa dell'arrivo della polizia stradale per i rilievi.

LA VITTIMA

La salma sarà messa a disposizione della famiglia per l'organizzazione delle esequie. Sono invece in corso gli accertamenti

per determinare chi dei conducenti abbia un'eventuale responsabilità. Massaro, originario di Trevignano, viveva a Montebelluna in via delle Ginestre. Da sempre coltivava la passione per la bici, con cui aveva affrontato diverse competizioni, ma anche per la moto. Dopo gli studi nell'ambito dell'informatica, da tempo lavorava al Consorzio di bonifica Piave dove ieri la notizia ha sconvolto i colleghi: «Siamo sgomenti, senza parole. Ci rimane il tuo sorriso, la tua bontà, la tua precisione e disponibilità nel lavoro. La bicicletta, la tua grande passione, ti ha portato a pedalare da un'altra parte, lontano da noi. Buon viaggio». Enorme cordoglio in queste ore continua a giungere dai tanti amici e appassionati del mondo del ciclismo.

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I MEZZI La bicicletta della vittima accartocciata dopo il tremendo impatto di ieri. Sotto, Alessio Massaro in sella alla sua due ruote

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In bicicletta contro una moto muore scendendo dal Grappa

Alessio Massaro, 42 anni, è stato trovato dal fratello usando il Gps

MONTEBELLUNA Stava scendendo, in sella alla sua bici, lungo i tornanti del monte Grappa: la classica sgambata del sabato, sfidando il clima uggioso che per chiunque sarebbe un incentivo a restarsene a casa, al caldo. Ma per lui il richiamo della strada era stato troppo forte, una passione che purtroppo gli è costata la vita.

Ad essergli fatale uno schianto, violentissimo, con un motociclista. A perdere la vita è stato Alessio Massaro, 42enne di Montebelluna. Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le 12.30 circa a Semonzo di Borso del Grappa, lungo via Generale Giardino.

Il ciclista, in sella alla sua bici, si è scontrato frontalmente con una moto Benelli, guidata da un 42enne di Musile di Piave, M.P., proveniente dall'opposto senso di marcia. La collisione è avvenuta tra il quarto ed il quinto tornante, in un tratto rettilineo dopo una curva.

Per il ciclista non c'è stato nulla da fare: è morto praticamente sul colpo, a causa delle gravi lesioni riportate nello schianto. A causa della violenza dell'impatto il ciclista è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza, così come il motociclista, finito sull'asfalto. A dare l'allarme sono stati altri automobilisti



e motociclisti di passaggio. Sul posto è intervenuto il medico e gli infermieri del distacco del Suem di Crespiano del Grappa. Il motociclista è stato trasportato in elicottero presso l'ospedale di Vicenza: si trova ricoverato nel reparto di rianima-

L'incidente

Massaro avrebbe allargato la curva in discesa toccando la moto che saliva

zione, in gravi condizioni, ma non sarebbe in pericolo di vita. La prognosi per ora resta riservata e difficilmente potrà essere sciolta in breve tempo.

Sulla tragedia indaga ora la polizia stradale di Treviso che ha svolto sul posto i rilievi del caso. In base a quanto ricostruito dagli agenti della polizia stradale il ciclista stava scendendo dal Grappa e in prossimità di un tornante avrebbe leggermente allargato la traiettoria, invadendo l'opposta corsia di marcia proprio quando stava so-

praggiungendo l'altro mezzo: l'impatto con la moto che stava salendo verso la cima del Grappa, in senso opposto, è stato inevitabile e violentissimo. Tra le cause dell'incidente potrebbe esserci la scarsa visibilità con una foschia che avvolgeva la zona del Grappa: per questo motivo è stato impossibile l'intervento dell'elicottero del Suem 118 di Treviso. Al suo posto intervenuto invece l'elicottero Falco di Pieve di Cadore. Sul luogo dell'incidente, oltre ad alcuni amici del centauro, è giunto anche il fratello della vittima: si era insospettito quando il sistema di rilevazione gps del 42enne si era improvvisamente fermato in un punto del Grappa.

Temeva un guasto o un malore, si è trovato di fronte al corpo privo di vita del fratello: è toccato a lui il doloroso compito di riconoscerne la salma. Il 42enne infatti non aveva documenti di identificazione con se. Alessio Massaro, grande appassionato di ciclismo ma anche di motociclismo, viveva a Montebelluna ma era originario di Signorissa di Trevignano e lavorava al **Consorzio di bonifica Piave** come informatico.

Nicola Cendron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La vicenda



● L'incidente è avvenuto lungo la via General Giardino che da cima Grappa porta a valle

● Alessio Massaro (foto grande) stava scendendo con la sua Specialized S-Works quando verso le 12.30 si è scontrato con un motociclista che risaliva la strada

● Massaro è morto sul colpo. L'allarme è stato dato dai motociclisti di passaggio

La discesa dal Grappa e il tragico schianto ciclista di 43 anni muore contro una moto

Vittima Alessio Massaro di Montebelluna. Il fratello sale a cercarlo perché vede il Gps fermo e non ha risposte al telefono

BORSO DEL GRAPPA

Quando ha visto sul suo telefonino, attraverso un sistema di geolocalizzazione, che il fratello ciclista era fermo da troppo tempo sulla strada che porta al Grappa, e alle telefonate non riceveva risposta, ha intuito che qualcosa di grave poteva essere successo. Per questo motivo è salito in macchina es'è diretto sulla statale Cadorna a Semonzo di Borso, all'altezza del quarto tornante, dove il gps gli segnalava la presenza del cellulare del fratello e lì ha scoperto la tragedia. I sanitari del 118 di Crespano avevano appena terminato senza esito il massaggio cardiaco ad Alessio Massaro, 42 anni di Montebelluna, il ciclista travolto e ucciso da una motocicletta con in sella Michele P., coetaneo della vittima, residente a Musile, rimasto ferito, fortunatamente in modo non grave e ricoverato, successivamente, all'ospedale di Vicenza.

La tragedia ieri, poco dopo le 13. Massaro, appassionato di ciclismo, aveva inforcato la sua bicicletta da corsa, in mattinata, per andare a fare un giro dalle parti del Grappa. Una volta raggiunta la vetta, il montebellunese aveva deciso di scendere dal versante di Semonzo, una strada stretta, dove in genere il traffico di auto è minore rispetto a quello del versante vicentino dalla parte di Romano d'Ezzelino. Mentre Massaro stava affrontando un rettilineo in discesa, che precede il quarto tornante, pare si sia spostato verso il centro della strada per affrontare la curva secca. Proprio in quel momento, dalla parte opposta, in direzione del Grappa, dal tornante s'è materializzata la moto, una Benelli, condotta da un 42enne di Musile. L'impatto è stato inevitabile. Il telaio della bicicletta s'è spezzato in due e il ciclista è

stato sbalzato a qualche metro di distanza dal punto d'impatto.

Alanciare l'allarme alla centrale operativa del 118 è stato uno dei due motociclisti che precedevano il centauro di Musile coinvolto nell'incidente, un terzetto di amici provenienti dal Veneziano e diretti in Grappa. Sul posto sono intervenuti sia un'ambulanza del 118 di Crespano che l'eliosoccorso di Pieve di Cadore. Ogni tentativo di strappare il ciclista alla morte è risultato purtroppo vano. Il motociclista veneziano è stato invece caricato in elicottero e trasportato in codice di media gravità per un trauma cranico all'ospedale di Vicenza. Gli agenti della polizia Stradale di Treviso hanno effettuato i rilievi e sentito le testimonianze dei motociclisti. Il verbale sulla di-

namica dell'incidente finirà lunedì sulla scrivania del sostituto procuratore di turno, Gabriella Cama, che sul fatto aprirà un fascicolo per omicidio stradale.

Abitava in via delle Ginestre, a Guarda di Montebelluna, Alessio Massaro. Era originario di Signoressa di Trevignano e si era trasferito alcuni anni fa a Montebelluna, luogo dove aveva anche il suo lavoro, al **Consorzio di bonifica Piave**. Abitava al civico 56, a pochi passi dal campo da calcio di Guarda, nella porzione di una palazzina costituita da due appartamenti. Non era sposato e nel capoluogo montebellunese aveva un fratello, Samuele, 46 anni, che abita a Biadene. —

MARCO FILIPPI
ENZO FAVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alessio Massaro con la sua amata bicicletta in una foto dal suo profilo Facebook. A destra la bici a terra ieri dopo il drammatico scontro a Semonzo di Borso del Grappa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LAVORAVA AL **CONSORZIO PIAVE**

Il dolore dei colleghi «Era riservato e buono»

MUINI DE LUNÀ

Era una persona riservata Alessio Massaro, con la passione per la bicicletta e per la moto, ma più per la bicicletta con cui gli piaceva nei giorni liberi dal lavoro affrontare le salite del Grappa, spesso da solo, qualche volta con un amico. Gli piacevano le corse, tanto che tante foto lo immortalano mentre gareggia in sella alla sua bici o fermo ad ammirare il panorama su per i tornanti del Grap-

pa, una montagna che amava e dove ieri ha perso la vita nello scontro con una moto. Anche in sella alla sua moto amava provare i circuiti, ma era la bici la sua vera e propria passione, tanto che al **Consorzio Piave**, dove lavorava da una quindicina di anni al Ced, ricordano come arrivasse al lavoro sempre in bicicletta, anche durante la stagione fredda. E lì, al **Consorzio Piave**, annichiliti da quanto avvenuto, ricordano come Alessio Massaro fosse

una persona sempre disponibile, buono d'animo, riservato nelle sue cose. È stato il direttore del Consorzio ad avvertire con una telefonata il presidente Amedeo Gerolimetto della tragedia in cui ha perso la vita l'informatico che seguiva il centro di elaborazione dati dell'ente. «Provo un grande dispiacere – dice Gerolimetto – lo ricordo come una persona sempre disponibile, competente. Alessio era amato da tutti all'interno del Consorzio, seguiva il settore informatico e la sua tragica scomparsa è una grossa perdita per tutti noi».

La notizia dell'incidente si è diffusa rapidamente tra i suoi colleghi di lavoro, increduli e addolorati per questa tragedia improvvisa. —

C.F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL FINANZIAMENTO

Piogge, nutrie e argini corrosi: 900 mila euro per “restaurare” i canali

SAN BIAGIO DI GALLALTA

Dalla Regione arrivano 900 mila euro per il ripristino degli argini nei canali, corrosa causa delle abbondanti piogge e dei fori scavati dalla forte presenza delle nutrie. Il finanziamento sarà investito dal **Consorzio di bonifica Piave**, direttore dei lavori Stefano Pestrin, e interesserà soprattutto i canali di San Biagio, Roncade, Monastier ed in parte minore Oderzo e Meduna. Fiorenzo Lorenzon, componente

del cda del consorzio, spiega: «Da tempo abbiamo lavorato per creare una mappatura dei punti maggiormente a rischio del nostro territorio. Oggi il cosiddetto “clima pazzo” è diventato una costante e dobbiamo essere tempestivi. Inoltre da tempo assieme ad altri agricoltori abbiamo evidenziato il problema della consistente presenza delle nutrie che hanno determinato lo smottamento dei terreni in alcune zone del Roncadese e del Sambigese».

A Roncade i canali interessati agli interventi sono: Scolo Vallio delle Carboncine, Fusana, Vallio, Musestre e Meolo; a San Biagio i canali Spinosa, Scolo Riuletto, Scolo Vallio delle Carboncine e Meolo; a Monastier il canale Meolo. La presenza delle nutrie è consistente soprattutto in località Ca' Lion (San Biagio) dove il roditore si è costruito una sorta di quartier generale. A Rovare tempo fa le nutrie avevano letteralmente eroso un argine. Lorenzon, che è anche presidente della locale Coldiretti, aveva denunciato questi fatti. Nel 2017 un agricoltore a bordo del trattore era sprofondato a causa dei buchi scavati nel terreno. Fortunatamente rimase illeso.

Adesso questo finanziamento almeno rimetterà in sicurezza gli argini. —

LORENZO BALDONI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sicurezza idrogeologica

Cassa di espansione Cantiere a Mussolente

Apri il cantiere per la realizzazione della cassa di espansione a Casoni di Mussolente. Un'opera idraulica attesa da tempo, indispensabile sia per mitigare le acque provenienti dal torrente Voloncello ed evitare i frequenti allagamenti nella zona del centro sud di Casoni, sia per garantire maggiore sicurezza al territorio comunale, compresa la porzione attraversata dalla Superstrada Pedemontana. Ad eseguire l'intervento è il **Consorzio di bonifica Brenta**. «Il bacino di espansione permetterà di ridurre la portata del torrente tramite lo stoccaggio temporaneo di parte del volume dell'onda di piena», spiega l'assessore misquilese ai Lavori pubblici, Luca Ferronato. Per l'intervento, l'area che era privata è stata acquisita da Sis diventando così di proprietà della Regione e verrà gestita dal **Consorzio di bonifica Brenta**. (r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Devastazione Il Bassanese è una delle aree più fragili e soggette a cicliche inondazioni e smottamenti (Foto d'archivio)



Noventa. Opere idrauliche

Sicurezza idrogeologica, lavori anti allagamento per il deflusso delle acque

Obiettivo dichiarato, potenziare la sicurezza idraulica del territorio di Noventa Padovana. Con questi presupposti partiranno nei prossimi giorni i lavori conclusivi per rendere più efficiente l'impianto Noventana a Noventa, con scarico delle acque nel Brenta. Il Consorzio di bonifica Bacchiglione realizzerà ulteriori interventi per il telecomando e il telecontrollo dell'impianto e delle paratoie

di regolazione. L'intervento si inserisce all'interno del progetto di 1,3 milioni di euro, finanziato dalla Regione con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia. La prima fase delle opere ha previsto l'installazione di due nuove elettropompe, aumentando la portata complessiva dell'idrovora di 5 mila litri al secondo, complete delle tubazioni di scarico nel fiume, del gruppo elettrogeno per garantire il

funzionamento anche in mancanza di corrente elettrica in rete e di uno sgrigliatore automatico per la raccolta del materiale di rifiuto. «L'intervento - ha detto il sindaco Luigi Alessandro Bisato - portato a termine si va ad aggiungere a quelli già realizzati per aumentare la sicurezza idraulica all'interno del comune di Noventa. Questo risultato è frutto della grande stima e collaborazione tra l'amministrazione e il

consorzio di bonifica Bacchiglione, che ringrazio per aver individuato le criticità e aver realizzato quest'opera idraulica significativa per il miglioramento del deflusso delle acque». Il presidente Paolo Ferraresso ha puntualizzato: «È un altro tassello aggiunto ai lavori già realizzati in via Serenissima, zona fortemente urbanizzata e soggetta a frequenti allagamenti». (c.arc)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Allagamenti: lavori per tre milioni e un ponte da rifare

CODOGNÈ

Il torrente Codolo-Ghebo sarà sottoposto a una cura d'urto per impedirgli di ripetere quei disastri che nel 2012 e nel 2017 hanno generato tanti disagi ai paesi di San Fior e Codognè. «La soluzione è stata trovata dal **Consorzio di Bonifica Piave** di Montebelluna, soggetto attuatore, grazie alle risorse stanziare dalla regione nel quadro dell'emergenza Vaia» ha spiegato il presidente Amedeo Gerolimetto. Gli interventi sono stati presentati ieri in streaming dal presidente Gerolimetto, presenti i sindaci Lisa Tommasella di Codognè e Giuseppe Maset di San Fior, il consigliere regionale Roberto Bet, oltre ai progetti-

sti De Goetzen e Massimo Zanet e ai tecnici del Consorzio. La soluzione per ridurre il rischio idraulico è articolata in due casse di espansione a San Fior, rifacimento del ponte sul Ghebo in via XXX Ottobre a Codognè, rinforzo degli argini del Ghebo.

LAVORO DI SQUADRA

«Grazie per questa soluzione – è il pensiero di Lisa Tommasella - Il territorio di Codognè è come schiacciato da ciò che accade a monte e a valle del Ghebo, affluente del Monticano. Grazie al comune di San Fior che ha individuato nel suo territorio le aree per ricavare i bacini di espansione». «Da sindaco – ha aggiunto Giuseppe Maset – esprimo gratitudine, soddisfazione e parlo di esempio. Si è la-

vorato in squadra». Roberto Bet era sindaco di Codognè quando ci furono le esondazioni. «Con gravi danni a cittadini e imprese – ha ricordato Bet -. Sorsero allora i comitati con richieste importanti, anche alla regione. Con il rifacimento del ponte in via XXX Ottobre andremo ad eliminare l'effetto diga che tanti danni ha creato». Tutti hanno ringraziato il presidente Zaia,

commissario straordinario per Vaia. Daniele Mirolo del Consorzio Piave ha dettagliato le soluzioni, per un totale di 2milioni800mila euro.

GLI INTERVENTI

Una cassa di espansione a San Fior di Sotto, poco a nord della linea ferroviaria Venezia-Udine, di capacità di circa 70mila mc, in grado di ridurre la portata massima di piena del Codolo nel tratto di valle. Una seconda cassa, più piccola, 20mila mc, con finalità di riduzione delle portate generate dagli apporti meteorici di origine temporalesca nella rete urbana di San Fior di Sopra. Infine demolizione e ricostruzione del ponte sul torrente Codolo-Ghebo esistente lungo la provincia-

le 44 via XXX Ottobre a Codognè, con raddoppio della sezione utile rispetto all'attuale. A San Fior il cantiere nei pressi della ferrovia è già partito. «La demolizione del ponte di via XXX Ottobre avrà inizio non appena Enel avrà messo in sicurezza la linea di media tensione parallela alla strada. La cassa minore, posta lungo un affluente del Codolo nella parte alta di San Fior, deve attendere la procedura espropriativa e verrà iniziata in primavera – ha spiegato il tecnico - Contiamo di completare le opere per l'autunno». Una buona fetta delle risorse stanziare, pari a un milione di euro, servirà per pagare le aree espropriate.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSE DI ESPANSIONE A SAN FIOR, RINFORZI DEGLI ARGINI DEL GHEBO E LAVORI A CODOGNÈ LE SOLUZIONI ATTUATE DAL CONSORZIO PIAVE



IN CORSO I lavori al ponte



CODOGNÈ

Si rifà il ponte sul Ghebo contro il rischio alluvioni Strada chiusa due mesi

CODOGNÈ

Verrà demolito il ponte sul Ghebo e la provinciale rimarrà chiusa per due mesi durante l'estate. Hanno preso avvio in questi giorni i cantieri per la messa in sicurezza idraulica tra Codognè e San Fior. Verrà rifatto il ponte, che fa da diga e nei decenni ha provocato diverse esondazioni nell'area attorno a via XXX Ottobre a Codognè. Il **Consorzio di bonifica Piave** si sostituisce alla Provincia di Treviso, che non avendo risorse economiche non avrebbe potuto sistemare quella struttura stradale. I 2,8 milioni di euro necessari per gli interventi sono derivati dai fondi stanziati per l'emergenza Vaia. Il ponte sulla sp 44 sopra il Ghebo sarà ricostruito e rialzato. In questo modo sarà più che raddoppiata la sezione idraulica, che passerà da 10 a 23 metri quadrati e così anche in caso di piena scorrerà l'acqua, evitando l'effetto barriera e gli allagamenti delle case circostanti.

La chiusura della provinciale è prevista a giugno, in concomitanza con il termine delle scuole. Si ipotizza un blocco della viabilità per circa due mesi. I veicoli saranno deviati lungo le strade comunali, che nel frattempo saranno adeguate ai

flussi di traffico. A San Fior invece saranno realizzate due casse di espansione per mettere in sicurezza il torrente Codolo.

CASSE DI ESPANSIONE A SAN FIOR

Una in via Cal Bassa, nei terreni attorno al sottopasso ferroviario verso San Fior di Sotto, che potrà raccogliere fino a 69 mila metri cubi d'acqua. L'altra di 20 mila metri in via Serravalle, per evitare allagamenti a San Fior e sulla Pontebbana. Il progetto è stato illustrato ieri in una videoconferenza a cui sono intervenuti i vertici del Consorzio, con il presidente Amedeo Gerolimito, il direttore Paolo Battagion e il dirigente Daniele Mirolo. Per il Comune di Codognè ha partecipato il sindaco Lisa Tommasella, per San Fior il sindaco Bepi Maset, l'assessore ai lavori pubblici Diego Zanin e l'assessore alla protezione civile Luigi Tonetto. La Regione, che ha messo a disposizione i fondi europei attraverso il commissariato all'emergenza Luca Zaia, era presente con il consigliere Roberto Bet già sindaco di Codognè. Entro l'autunno le opere saranno concluse. Sono previsti inoltre interventi minori sulle sponde dei corsi d'acqua della zona. —

DI.B.



CULTURA & SOCIETÀ

Nuove visioni

L'acqua che vogliamo Parte dai giovani l'appello globale per salvare l'Oro Blu

A migliaia da venti Paesi per il concorso promosso dal Network of Water Museums che ha sede a Venezia

Sergio Frigo

C'è il fiume che si inoltra placido e maestoso in una giungla lussureggiante, e c'è la barchetta di carta che "naviga" tra lattine d'alluminio e bottigliette di plastica; ci sono uomini che scavano cisterne e canali, e soprattutto bambini che imparano a risparmiare l'acqua per irrigare il loro piccolo orto scolastico. Sono loro i protagonisti, i bambini, che guardano il disastro acquatico che lasciamo loro in eredità, e lo raccontano – tra speranze e smarrimento – con disegni, foto, video. Basti dire che nel mondo circa mille loro coetanei muoiono ogni giorno a causa di malattie diarroiche legate all'acqua e all'igiene, che almeno 1,8 miliardi di persone utilizzano fonti di acqua potabile contaminate da escrementi, che più dell'80% delle acque di scarico prodotte da attività umane finisce nei fiumi o nei mari senza alcuna depurazione.

UNA SFIDA DI TUTTI

Migliaia di bambini dunque, da una ventina di Paesi di tutto il mondo, hanno partecipato al concorso "The Water We Want" (L'acqua che vogliamo) promosso dall'Unesco attraverso il Global Network of Water Museums (Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua), che dalla sua sede centrale a Venezia coordina circa 60 istituzioni e musei di 30 Paesi, impegnati a promuovere, tramite specifici progetti educativi, la consapevolezza del valore dei patrimoni acquatici ereditati (sian naturali che culturali, tangibili e intangibili).

A sottolineare la necessità di coinvolgere i giovani per esprimere nuove visioni sull'Oro Blu è una recente decisione del Consiglio Intergovernativo del Programma Idrologico dell'Unesco, che ha affidato al nostro Paese la leadership di questa sfida globale. La prima edizione della campagna di comunicazione ha vi-

sto l'adesione di circa 7 mila bambini e ragazzi (dai 6 ai 18 anni) dal Marocco all'Ecuador, dal Messico alla Cina, dall'India alla Turchia, dalla Grecia all'Inghilterra.

I musei hanno selezionato, fra tutti i disegni, fotografie e video partecipanti al concorso, i 100 lavori più significativi e fra questi alla fine ne sono stati premiati sei (due per ogni categoria e fascia d'età). Dai materiali raccolti sono stati realizzati sia una mostra

Una rete di istituzioni che promuovono la tutela del patrimonio acquatico

digitale, che raccoglie i lavori più meritevoli (al sito <http://thewatermuseum.net/>), sia una campagna di comunicazione in inglese su social, stampa, radio e tv, con 22 video professionali che hanno rapidamente superato le 100 mila visualizzazioni. Nei giorni scorsi sono partite la campagna in cinese e quella in spagnolo, a cui dovrebbero seguire quelle in italiano, olandese, tedesco e arabo.

«L'obiettivo che ci ha assegnato l'Unesco» spiega Eri-

Le antiche e buone pratiche trasmesse con i mezzi di oggi

berto Eulisse, direttore esecutivo della Rete Globale e del Centro internazionale civiltà dell'acqua di Scorzè «è proprio promuovere l'educazione a un uso più consapevole dell'acqua su scala globale, per perseguire un cambio di mentalità e di comportamenti: si tratta della prima e unica delle 11 "Iniziative Faro" lanciate dall'Unesco su scala mondiale gestita dall'Italia».

La Rete dei Musei dell'acqua, concepita dal Centro

di Scorzè con l'Ufficio Unesco di Venezia e fatta propria dai vertici dell'agenzia dell'Onu, è operativa da maggio del 2019, con la sede legale all'acquedotto Veritas e quella operativa a Ca' Foscari.

Il presidente è olandese, il vice-presidente cinese, e fra i soci ci sono non solo musei, ma anche consorzi ed enti che gestiscono manufatti idraulici, architetture e monumenti concepiti in relazione alla presenza dell'acqua dolce e alla sua conservazione e gestione in armonia con l'ambiente circostante: l'Italia è rappresentata, oltre che dal Centro di Scorzè, da due soggetti veneziani come il Museo di Storia Naturale (per le ricerche sulla laguna) e il Water museum of Venice (digitale, assembla itinerari, siti, video, testimonianze legate alle vie d'acqua), e inoltre dal Museo della Navigazione di Battaglia Terme, dal Parco del Delta del Po, appena accolto nella Rete, dal Museo di Trento, dal Consorzio dei canali bolognesi e dall'Ecomuseo Martesana di Milano. Ma dovrebbero entrare a farne parte anche gli acquedotti romani, le saline di Comacchio, i canali sotterranei di Napoli e Palermo.

IL TEMPO STRINGE

L'ottica è di valorizzare, anche attraverso l'apporto delle nuove tecnologie comunicative, le buone pratiche più antiche per la tutela dell'acqua (dalle opere di regimentazione idraulica che hanno plasmato il paesaggio europeo nei secoli scorsi alle ingegnose tecniche di raccolta dell'acqua nei deserti africani), ma anche il patrimonio simbolico ancestrale (fonti sacre e oracoli come l'antica Delfi o i templi a pozzo della Sardegna), e "tutti quei beni a volte considerati marginali ma che oggi risultano decisivi per radicare visioni più accorte di tutela dell'acqua, consentendo al contempo di esprimere al meglio le opportunità



LE IMMAGINI

Dai 6 ai 18 anni sensibilità a colori

Ad aggiudicarsi la vittoria nella categoria disegni sono state una scuola del Bangladesh, nella classe di età 6-12, e una indiana fra i 13-18enni: loro sono le immagini del fiume nella giungla e della barchetta di carta che "naviga" in mezzo all'immondizia, che pubblichiamo qui a fianco. Una menzione speciale è andata alla scuola Nelson Mandela di Mogliana, con un elaborato che illustra le relazioni fra l'acqua e le più diverse forme di vita (nella foto in alto). Rispettivamente una classe equadoregna (6-12 anni), con la foto di un pesce imprigionato da una borsetta di nylon, e tunisina (13-18), con le immagini delle cisterne sotterranee per la conservazione dell'acqua, hanno vinto invece nella categoria foto. Infine i video: ad imporsi fra i più piccoli sono stati i vitalissimi scolari di una scuola di Puebla (Messico), che raccontano i tanti modi per risparmiare acqua, e fra i 13-18enni gli studenti cinesi di una scuola di Hangzhou, in Cina, con un suggestivo filmato sul grido d'allarme dell'acqua. Un'idea che ispira anche il video (menzionato) realizzato dagli scolari della "Don Milani" di Maserada (Tv), che immaginano che la richiesta di aiuto arrivi loro dall'acqua tramite un messaggio in bottiglia.

di sviluppo auspicate dal Green Deal, a partire dal turismo sostenibile (anche in periodi di pandemia) e motore di nuove dinamiche di sviluppo rurale».

Il tempo stringe, avverte Eulisse, perché «siamo molto lontani dall'attuare l'obiettivo 6 dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo Sviluppo Sostenibile, che intende garantire a tutti acqua pulita e igiene adeguata».

GLI AMBASCIATORI

Senza interventi sostanziali infatti entro il 2050 almeno una persona su quattro nel mondo sarà colpita da carenza duratura o ricorrente di acqua potabile. Nei giorni scorsi è stata lancia-

ta, anche con un crowdfunding tramite la piattaforma Wishraiser, la seconda campagna di sensibilizzazione della Rete Globale per i più giovani, col concorso sul tema "Patrimoni dell'acqua e sviluppo sostenibile", con l'aggiunta di tre nuove sezioni dedicate a canzoni, paesaggi sonori e scrittura creativa.

I vincitori saranno chiamati ad essere ambasciatori dell'acqua e saranno invitati al prossimo World Water Forum, il più importante evento politico ed economico a livello mondiale sulla gestione delle risorse idriche, che si terrà nel 2022 in Senegal. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA